

CHIARA MELUZZI, SONIA CENCESCHI

## La linguistica forense e la sfida della multidisciplinarietà: introduzione al volume

La linguistica forense rappresenta oggi un filone di indagine in espansione nella ricerca linguistica e, in particolare, fonetica. Tuttavia, a causa della sua natura sperimentale e del particolare campo di applicazione, questa disciplina può (anzi deve) essere considerata quale parte di un settore applicativo multidisciplinare che necessita di un costruttivo dialogo con altre discipline e professionalità, quali le scienze giuridiche, l'ingegneria (es. analisi ed elaborazione del suono e del linguaggio), la stilistica e la psicologia, giusto per menzionarne alcune.

Si può inoltre rilevare come vi siano enormi discrepanze nei diversi paesi circa lo statuto epistemologico della linguistica forense, nonché sul riconoscimento del ruolo del linguista forense all'interno del processo giuridico. Un esempio tra tutti riguarda il coinvolgimento dell'esperto in qualità di consulente tecnico. Nel panorama italiano, importanti sviluppi sono stati raggiunti grazie al lavoro dell'Associazione Italiana Scienze della Voce e del suo gruppo di interesse, l'Osservatorio sulla Linguistica Forense. Un documento del luglio 2019 delinea le competenze del perito fonico forense e la sua natura interdisciplinare, sintetizzando inoltre il quadro critico del suo inserimento all'interno del contesto giuridico del nostro paese.

Per la figura professionale del perito fonico forense non esiste, ad oggi, un ordinamento didattico o un percorso di studi specifico, ragion per cui è necessario coinvolgere esperti di ambiti diversi, sia per la risoluzione dei quesiti peritali sia per lo sviluppo della ricerca di base, la quale è condizione imprescindibile per permettere i futuri avanzamenti in campo pratico. Un dialogo fitto e costruttivo, corredato dalla costruzione di un linguaggio comune a diverse discipline, è pertanto necessario per uno sviluppo omogeneo del settore. La stessa natura dei nostri curricula in qualità di curatrici del volume, legandosi rispettivamente al versante linguistico e a quello ingegneristico, vuole essere un segnale in tal senso.

Nel corso degli ultimi anni, non sono mancate iniziative già in questa direzione, soprattutto in seno alla Associazione Italiana Scienze della Voce. Il volume 8 della collana Studi AISV, a seguito del 17° convegno annuale dell'associazione, è appunto dedicato all'analisi dell'individualità del parlante e alle possibili implicazioni tecnologiche e forensi. Parallelamente, in ambiti applicativi strettamente legati all'audio forense, degne di nota sono le numerose attività di divulgazione e dialogo con le istituzioni promosse dall'Osservatorio Nazionale per l'Informatica Forense (ONIF) e dall'associazione culturale e scientifica Forensics Group, oltre che del già menzionato Osservatorio sulla Linguistica Forense.

Questo volume si inserisce, dunque, all'interno del panorama descritto coinvolgendo anche esperti di discipline affini e complementari alla linguistica forense con il dichiarato scopo di favorire un dialogo interdisciplinare ed iniziare la costruzione metaforica di un ponte tra le professionalità che lavorano "sul campo" e quelle più focalizzate sulla ricerca di base. Il volume è indirizzato a giovani linguisti che vogliono avvicinarsi ai temi trattati dalla linguistica forense e dalle altre discipline di settore, ma soprattutto ai professionisti e ai ricercatori che desiderino comprendere come il mondo della ricerca e quello del contesto applicativo reale siano interdipendenti e bisognosi di un trasferimento reciproco di conoscenze e competenze.

Questo volume nasce dai risultati scientifici del workshop "La linguistica forense: dalla ricerca scientifica alla pratica legale" organizzato nel corso del LIV congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana (SLI). Alcuni lavori sono stati aggiunti, portando all'organizzazione e all'aspetto attuali del volume. Come curatrici, abbiamo scelto di mantenere una divisione in due parti, diverse (seppur complementari) dal punto di vista sia linguistico che di contenuto.

La prima parte include cinque lavori redatti in lingua inglese che presentano vari approcci alla ricerca linguistica in ambito forense: tutti sono basati su ricerche sperimentali e applicano tecnologie diverse a specifici casi di studio.

Il lavoro di Claudia Roberta Combei (*The Multimodal Expression of Denial: A Case Study on Femicide Suspects*) analizza la struttura linguistica dei discorsi dei sospettati di femminicidio. Il materiale deriva sia da interviste, sia da udienze in tribunale tratte da un corpus di inglese americano, ed è analizzato dal punto di vista linguistico e gestuale. Viene posta particolare enfasi sulla realizzazione morfo-sintattica della negazione, ma anche su ripetizioni, anafora e vaghezza semantico-legale. I risultati ben illustrano la stretta correlazione tra elementi linguistici e multimodali, rimarcando la necessità di una attenta analisi congiunta di questi due fattori in ambito forense.

Lucia Busso (*CorIELLS: A specialised bilingual corpus of English and Italian legal-lay language*) presenta invece una importante risorsa plurilingue per l'indagine linguistica focalizzata sul settore della comunicazione legale: il contributo si colloca pertanto nell'ambito della ricerca linguistica forense definita *language and the law*. L'analisi offre alcuni spunti interessanti nella comparazione tra la lingua inglese e quella italiana, indagandone la complessità dimensionale tramite la *Principal Component Analysis* (PCA). Il corpus CorIELLS è inoltre una risorsa a disposizione gratuita degli studiosi.

Sempre sul versante tecnologico, Francesco Sigona, Sonia D'Apolito, Cosimo Iaia, Barbara Gili Fivela e Mirko Grimaldi presentano uno strumento per il riconoscimento automatico del parlante anche in caso di parlato dialettale (*Forensic Automatic Speaker Recognition with dialectal speakers: a pilot study on the Taranto and Brindisi varieties*). Il contributo tratta quindi nel dettaglio il problema, teorico ma soprattutto pratico, di comparare la voce di un sospettato con un estratto audio di cui non si conosce l'identità del parlante nel caso particolare di variazione dialettale e micro-dialettale.

Il lavoro di Umar Muhammad-Gombe, Peter French ed Eleanor Chodroff (*A Comparative Analysis of Nigerian Linguistically-Naïve Native Speakers and Nigerian Linguist Native Speakers Categorising Four Accents of Nigerian English*) presenta uno studio di riconoscimento della lingua madre dei parlanti basato su una registrazione in lingua inglese, ma con presenza di accento nigeriano. Il lavoro dimostra come non vi siano sostanziali differenze percettive tra linguisti esperti e parlanti nativi, auspicando un'inclusione maggiore di questi ultimi (previa educazione linguistica di base) nei casi riguardanti i richiedenti asilo politico.

Chiude questa prima parte il contributo a firma delle curatrici del volume, Sonia Cenceschi e Chiara Meluzzi (*Transcription and voice comparison of noisy interceptions: remarks from an audio forensic report*). Partendo da un caso reale riguardante l'attribuzione dell'identità di un parlatore in due intercettazioni ambientali, le autrici presentano le diverse tecniche impiegate nel corso della perizia. Le conclusioni hanno portato a un chiaro risultato di falsa attribuzione dell'identità, offrendo la possibilità di discutere e approfondire le problematiche operative e metodologiche che affliggono il trattamento di dati reali, nonché fornire un esempio concreto di collaborazione tra linguisti e ingegneri. Il lavoro discute inoltre la necessità di dialogo tra mondo scientifico e giuridico, al fine di favorire sempre più il trattamento scientifico della prova ed incrementare, in ultimo, la sicurezza del cittadino.

Quest'ultimo contributo della prima sezione traghetta idealmente il lettore alla seconda parte del volume, la quale presenta tre lavori in lingua italiana, dedicati alla linguistica forense nella pratica legale. Il primo contributo, a firma di Franca Orletti e Iacopo Benevieri (*La trascrizione forense tra cattive prassi e fallacie probatorie. Analisi di una trascrizione di intercettazione ambientale*), mette in relazione l'aspetto della ricerca scientifica con quello del mondo forense, partendo dalle rispettive aree di studio e lavoro dei due autori. In particolare, il contributo si concentra su un problema molto attuale e sentito nell'ambito della linguistica forense, ossia la trascrizione di una intercettazione ambientale, discutendo criticamente, a partire da un reale caso di studio, sulla necessità di percorsi formativi per trascrittori in ambito giuridico e investigativo.

Il lavoro di Raffaele Manna, Antonio Pascucci e Johanna Monti (*La misurazione stilistica della falsificazione. I comunicati delle Brigate Rosse*) si concentra sull'analisi linguistica e stilistica, tramite tecniche computazionali, di comunicati delle Brigate Rosse. Il contributo pone l'accento sulle caratteristiche stilistiche e lessicali che accomunano questi scritti, differenziandoli al contempo dal cosiddetto falso comunicato apparso il 18 aprile 1978 in relazione al caso Moro.

Il contributo di Daniela Curtotti, Gabriella di Paolo e Wanda Nocerino (*La traccia vocale nelle indagini penali in Italia*) presenta una panoramica dal punto di vista giuridico concernente lo sfruttamento delle registrazioni vocali all'interno della pratica legale in Italia. Nelle loro conclusioni, gli autori ritornano su un argomento fondamentale del volume, ossia la necessità di maggiore formazione interdisciplinare dei soggetti che operano nel settore audio forense, auspicando una crescente

collaborazione tra mondo accademico, in particolare con le associazioni scientifiche di categoria, ed esperti che già lavorano attivamente sul campo.

Queste stesse posizioni erano già state in parte enunciate in apertura di volume, nella prefazione prodotta da Luciano Romito. Grazie alla sua pluriennale e pionieristica esperienza nel settore, l'autore illustra lo stato della ricerca linguistica forense in Italia e traccia le possibili direzioni di sviluppo della disciplina. Come curatrici, siamo molto grate a Luciano Romito per la interessante ed articolata prefazione al nostro volume, nonché per il sostegno dimostrato nel corso della preparazione dello stesso.

Un sentito ringraziamento va ai membri del comitato scientifico del workshop SLI, da cui ha preso poi forma questa miscellanea, nonché ai revisori dei singoli contributi raccolti in questo volume: la vostra pazienza e precisione critica hanno contribuito notevolmente alla buona riuscita di questa impresa, nonché al miglioramento delle versioni iniziali di molti lavori. In ordine rigorosamente alfabetico, ringraziamo quindi:

Silvia Calamai (Università di Siena)  
 Marina Castagneto (Università degli Studi del Molise)  
 Chiara Celata (Università di Urbino)  
 Lorenzo De Mattei (Università di Pisa – Aptus.ai)  
 Wendy Elvira García (Universidad Autónoma de Barcelona)  
 José María Lahoz-Bengoechea (Universidad Complutense de Madrid)  
 Nicholas Nese (Università di Pavia)  
 Francesca Nicora (Kobe University, Japan)  
 Filippo Pecorari (University of Basel)  
 Elisa Pellegrino (University of Zurich)  
 Paolo Roseano (Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid)  
 Alessandro Trivilini (SUPSI, Lugano)

Ringraziamo inoltre l'associazione Forensics Group, in particolare nelle persone degli avvocati Giuseppe Cammaroto e Domenico Famà, per il patrocinio alla stampa di questo volume.

Nel licenziare il lavoro ci auguriamo che esso possa contribuire allo sviluppo della collaborazione tra professionisti e ricercatori di ambiti diversi, ma complementari, nell'ottica di future costruttive collaborazioni scientifiche ed operative.